



Provincia

Pianico L'incidente lungo la statale 42: distrutte le due auto. Il giovane di Gorno è stato proiettato fuori dalla macchina decappottabile

Sbalzato dalla Smart, muore campione di moto

Fausto Duci, 28 anni, era sulla piccola vettura che si è scontrata frontalmente con un Suv. Sotto choc i due feriti

PIANICO Un'altra vittima della strada lungo la statale 42: ieri mattina a Pianico, poco prima dell'alba, ha perso la vita Fausto Duci, ventottenne di Gorno e campione italiano di moto su strada, dopo che la Smart sulla quale viaggiava si è scontrata frontalmente con un Suv. Altre due persone sono state coinvolte nell'incidente ma fortunatamente non hanno riportato gravi conseguenze.

È accaduto pochi minuti prima delle 4: Fausto Duci stava viaggiando su una Smart di colore nero in direzione di Lovere. Con lui c'era anche un'amica, M. E. B., 27 anni, di Viterbo ma domiciliata a Rovetta: ancora non è chiaro chi dei due fosse alla guida della piccola vettura a due posti. L'incidente si è verificato nel territorio di Pianico, a pochi metri di distanza dal distributore di carburante che

c'è sulla carreggiata destra per chi percorre la statale 42 verso la Valle Camonica. Qui la strada compie un'ampia semicirconvallazione verso destra.

Per cause ancora in corso di accertamento la Smart si è scontrata violentemente con un'Audi Q5, un Suv di medie dimensioni che viaggiava invece in direzione di Bergamo: l'impatto è stato tremendo e gli avantreni di entrambe le vetture si sono letteralmente sbriciolati. Ad avere la peggio però sono stati i due occupanti della piccola Smart: dopo lo scontro frontale, la Smart, che era di tipo decappottabile e al momento dell'incidente aveva il tettuccio aperto, si è messa a girare su se stessa e Duci è stato sbalzato dall'abitacolo. A causa dello scontro e della velocità è stato scaraventato contro il guardrail laterale: il corpo del

ventottenne di Gorno è quindi andato a sbattere contro le lamiere e Duci è morto sul colpo per le gravissime lesioni riportate alla testa. Il 118 dall'ospedale di Lovere ha inviato sul posto un'ambulanza dei volontari dell'Anpas Alto Sebino, e il personale non ha potuto fare altro che constatare il decesso dell'uomo. Le altre

due persone coinvolte nell'incidente invece sono state soccorse e medicate: la giovane che viaggiava con Fausto Duci è stata portata all'ospedale di Lovere dove i medici le hanno riscontrato traumi su tutto il corpo, ma fortunatamente non sembra essere in pericolo di vita: la prognosi è di 20 giorni. Praticamente il-

lo l'uomo che guidava l'Audi Q5: è un ventiseienne di Riva di Soltò che ha riportato contusioni al torace, ma l'abitacolo del suo Suv ha resistito all'impatto e gli ha risparmiato traumi più gravi.

Insieme al personale del 118 sul luogo dell'incidente sono intervenuti una pattuglia della polizia stradale di Bergamo per effettuare i rilievi e i vigili del fuoco volontari di Lovere.

Agli occhi dei soccorritori è apparsa una scena straziante: il corpo senza vita di Duci era incastrato nel guardrail mentre le altre due persone, sopravvissute allo schianto, erano in evidente stato di choc. Difficile quindi, senza le loro testimonianze, ricostruire l'esatta dinamica. Quando i testimoni saranno in grado di parlare e di ricordare gli istanti che hanno preceduto lo schian-

to, sarà possibile accertare eventuali responsabilità.

Dopo l'incidente, le forze dell'ordine hanno lavorato fino alle 8 di ieri mattina e hanno atteso l'autorizzazione del magistrato di turno per rimuovere la salma dalla strada. Quando questa autorizzazione è arrivata, il corpo di Fausto Duci è stato portato da un carro funebre nella camera mortuaria dell'ospedale di Lovere. Poi è stato possibile rimuovere i mezzi che sono stati portati in un deposito a Endine Gaiano a disposizione dell'autorità giudiziaria, e ripulire il manto stradale. Al termine di queste operazioni la statale 42 è stata riaperta al traffico: nel frattempo i veicoli e i camion hanno potuto circolare utilizzando l'entrata e l'uscita della vicina area di rifornimento.

Giuseppe Arrighetti

Il corpo del giovane è finito contro il guardrail: i soccorritori l'hanno trovato ormai senza vita

L'amica del campione ha riportato diversi traumi, ma non è in pericolo di vita. Contuso l'altro conducente



Sopra, i resti della Smart dopo lo scontro con il Suv lungo la statale 42 a Pianico. Sotto, il campione Fausto Duci in sella a una moto (foto Fronzi)



I ricordi «Un amico vero semplice e generoso»

GORNO Quella strada che tanto aveva amato nelle sue corse in moto e che tante emozioni gli aveva regalato, l'altra notte l'ha portato via per sempre: Fausto Duci, 28 anni di Gorno, campione italiano di moto su strada, morto nell'incidente che ha coinvolto un'Audi e una Smart, lascia nella disperazione la mamma Giuditta Borlini, il papà Silvano e la sorella Barbara.

E il dolore si fa ancora più grande se si pensa che Fausto, nella sua semplicità e spontaneità, oltre a essere ben voluto nel suo paese, aveva amici in tutta Italia, gente che lo apprezzava per il suo carattere e la sua disponibilità. «Era un ragazzo che si faceva ben volere da tutti - racconta commossa una sua cara amica, Eleonora Scano, di Clusone -. Il classico amico su cui contare in ogni momento. Nonostante fosse un gran lavoratore, faceva infatti il camionista, aveva sempre un momento per gli amici e per la famiglia. Con la passione per la moto poi tante di più sono diventate le persone che l'hanno apprezzato per la sua semplicità e generosità e questo lo dimostra il fatto che già alcuni hanno chiamato per venire ai funerali anche dalla Liguria. Non si poteva non volergli bene, era un ragazzo unico».

Un ragazzo semplice dunque, ma molto determinato. «Quando ha cominciato ad andare in moto - continua l'amica - l'aveva presa più come un gioco, un divertimento. Gli metteva gioia fare i giri con gli amici. Poi ha

provato a correre in pista, e i tempi sempre ottimi l'hanno incoraggiato a continuare. Le prime gare su strada gli hanno consegnato dei successi: è stata per tutti una rivelazione, la stampa ha cominciato a parlarne, anche se lui è sempre restato con i piedi per terra e la moto la sua valvola di sfogo. Ha sempre corso con la consapevolezza del pericolo e ha sempre raccomandato ai giovani di non osare troppo. Non potremo mai dimenticarci di lui».



«Per Fausto le prime gare vinte sono state una rivelazione, ma ha sempre tenuto i piedi per terra»

Tutto il paese è incredulo davanti a questa disgrazia, e anche su Facebook è già stato creato un gruppo in sua memoria in cui il numero di iscritti cresce di ora in ora a testimoniare l'affetto che lo circonda. «Non ci vedevamo più spesso - dice poi un altro suo amico, Alvaro Quistini - ma come si possono dimenticare i momenti passati a ridere, a bere una birra al bar o a fare un giro un moto. Momenti semplici, ma unici. Era una brava persona, di compagnia e solare, uno di quelli con cui ci si sta bene. Era legatissimo alla sua famiglia e per loro, questo è stato un duro colpo».

Anche la cugina Giuliana non ha parole per commentare questa morte prematura: «Era un bravo ragazzo, lavoratore, molto legato alla sua famiglia e andava d'accordo con tutti. È una disgrazia che ci ha colto di sorpresa».

La salma di Fausto Duci è stata portata nell'abitazione in via Cornello 15 e i funerali si terranno domani alle 15.

Gessica Costanzo

I PRECEDENTI

In meno di 5 mesi 32 vittime

Sale a 32 il bilancio delle vittime della strada dall'inizio dell'anno ad oggi. Un tragico bollettino che ha subito un incremento nel mese di maggio, con nove decessi. Con la morte di Fausto Duci, il campione di moto rimasto vittima di un incidente automobilistico a Pianico, sono dodici le persone che dal primo gennaio a ieri hanno perso la vita in incidenti stradali. Tre di questi erano minori, morti in schianti sull'autostrada: i due fratelli di Caravaggio, Francesco Legramandi, 3 anni, e la sorella Micaela, 8 anni, morti il 16 maggio in uno schianto in A1 a Reggio Emilia, e la piccola Wissal El Hassani, di appena due anni, deceduta il 31 marzo in un incidente d'auto in A4 a Trezzo sull'Adda.

Il primato nella tragica classifica dei morti sulle strade spetta a chi viaggiava in auto (12 le vittime) seguito dai pedoni (nove gli investi-

menti mortali) e dai motociclisti (nove i decessi). L'aumento di vittime sulle due ruote si è registrato a partire da marzo, quando il progressivo miglioramento delle condizioni del tempo ha favorito la presenza delle motociclette sulle strade. Sul dato dei pedoni pesano due incidenti gravissimi, che a gennaio e febbraio, a Cologno al Serio e a Seriate, sono costati la vita a due coppie di coniugi investiti mentre passeggiavano ai bordi di una strada. Due i ciclisti che hanno perso la vita sulle strade della provincia in poco meno di 5 mesi. L'ultimo è stato un pensionato di Trescore, Luigi Valenti, 87 anni, deceduto in seguito a un trauma cranico riportato dopo essere stato travolto da un'auto. Tutti gli incidenti mortali registrati dall'inizio dell'anno sono avvenuti su strade della provincia o in autostrada, nessuno sulla viabilità del capoluogo.

Per ogni decisione importante Duci gli chiedeva un parere. L'aveva chiamato anche l'altra notte

Il dolore di Stefano Bonetti, rivale sulla pista e amico nella vita «Non dimenticherò le nostre battaglie»

GORNO Quando, il 21 maggio 2006, sulle strade di Coconato, in provincia di Asti, Fausto Duci terminò la prima manche della classe Open con un vantaggio di un secondo e 59 centesimi sul primo degli inseguitori, un'eternità rispetto agli 82 secondi di gara, era evidente che l'esordiente ci sapeva fare. Già, perché prima di allora Fausto Duci non aveva mai gareggiato, come mi confidò quando lo incontrai per la prima volta.

«Giravo in pista ma nulla di più, finché ho sentito parlare delle gare in salita e sono andato a vedere Stefano Bonetti, appena conosciuto, alla Trento-Bondone del 2005. Gli amici mi incoraggiavano: «Dai, dai che vai forte» e così mi sono detto: «Il prossimo anno voglio esserci anch'io».

Mi accorsi subito che Duci si fidava ciecamente dell'altro bergamasco Bonetti, reduce da quattro campionati italiani vinti, dal quale aveva

raccolto l'eredità grazie alla conquista delle edizioni 2006 e 2007 del Trofeo della Montagna, nella Open.

Lo capii perché prima di ogni decisione importante gli chiedeva un parere precedendo o concludendo la domanda con quello che sarebbe diventato il suo marchio di fabbrica: «Cosa ne pensi?».

La loro era una sorta di rivalità Bartali-Coppi in salsa motoristica, capace di dividere gli appassionati e di rappresentare un toccasana per l'universo asfittico delle salite, a lungo privo di piloti con la P maiuscola. Oltre al nome, Duci condivideva con Coppi il talento naturale e la minore età ri-

spetto al rivale. Ma non il carattere. Duci era capace di farsi volere bene dal pubblico e, a differenza di Bonetti, era abile anche nelle pubbliche relazioni, cioè nel proporsi e coltivare i rapporti con gli sponsor.

Eppure, tra i due nacque una sintonia naturale, come ci conferma lo stesso Bonetti, raggiunto telefonicamente sull'Isola di Man, nel Mare d'Irlanda: «Sono incredulo, mi sembra così strano che Fausto non ci sia più. Abbiamo dato vita a grandissime battaglie, l'ultima il mese scorso a Radicondoli, nella 600 Open, dove vinse le due manche. Ma slacciato il casco tornavamo ad essere amici. Nell'ordine, prima amici e poi avversari, tanto che la sera uscivamo assieme a mangiare, qualcosa di inconcepibile per chi gareggia in pista».

Convinto da Bonetti, nel 2007 Duci corse alla North West 200 (Irlanda del Nord) dove rimediò un trento-



Stefano Bonetti (a sinistra) con Fausto Duci

tesimo e un quarantovesimo posto nelle due gare Superbike e un trentottesimo posto nella Superstock. Molto meglio fece nel 2008, ventesimo nella Superstock (con una Suzuki del 2005) e ventisettesimo nella Supersport. Terminata la gara, Duci tornò in Italia, ma generoso com'è

prestò uno dei suoi motori a Bonetti che ne aveva bisogno per il TT. Quasi una ricompensa implicita per tutti i consigli avuti.

Al risveglio, ieri mattina, Bonetti ha trovato sul cellulare una chiamata notturna di Duci.

Forse se lo sentiva e voleva saluta-

re per l'ultima volta il suo rivale più fiero. O forse aveva in canna l'ultimo: «Cosa ne pensi?». Mancheranno a molti i suoi sorrisi, esibiti anche nelle giornate grame, e le sue domande. Non abbiamo più risposte per te, Fausto, solo lacrime.

Giovanni Cortinovis